

"Dalla Memoria alla Liberazione" è il titolo della rassegna che, a partire dal 2004, impegna una rete di associazioni ed enti del territorio compreso tra Lario e Ceresio nel compito di ridare visibilità al tema della storia degli anni 1943 - 1945.

Le tradizionali commemorazioni di figure di spicco del movimento resistenziale comasco e la rievocazione di episodi drammatici, quale quello dei sei partigiani di Cima, sono state ricomprese in una trama più ampia allo scopo di stimolare il dibattito storiografico e ancor più di rendere partecipi soprattutto le nuove generazioni del contributo reso da uomini e donne alla creazione dell'assetto democratico del nostro paese. Un vasto contenitore di eventi che si è arricchito di iniziative di grande spessore: convegni, mostre, proiezioni, spettacoli teatrali, incontri con scrittori e testimoni, visite guidate, staffette ciclistiche, concerti.

Franco Giannantoni (Varese, 1938), ricercatore storico, è autore di decine di opere sulla Resistenza italiana e sul nazifascismo, tra cui *"La Resistenza più lunga - Lotta partigiana e difesa degli impianti idroelettrici in Valtellina 1943-45"* (con Marco Fini, SugarCo 1985), *"Gianna e Neri: vita e morte di due partigiani comunisti"* (Mursia 1992), *"Giovanni Pesce "Visone", un comunista che ha fatto l'Italia"* (con Ibio Paolucci, Edizioni Arterigere - Essezeta, 2005) fino ai più recenti *"L'ombra degli americani sulla Resistenza al confine tra l'Italia e la Svizzera"* (Essezeta-Arterigere, 2007) e *"La fine. Gli ultimi giorni di Benito Mussolini nei documenti dei servizi segreti americani (1945-1946)"* (con Giorgio Cavalleri e Mario J. Cereghino, Garzanti, 2009).

L'intervista condotta da **Valter Merazzi**, direttore dell'**Istituto di Storia Contemporanea di Como "Pier Amato Perretta"**, affronta la complessa questione del rapporto tra la Resistenza italiana e la politica alleata attraverso le esperienze e le strategie politico militari sui confini italo-svizzeri.

"Lungo il confine tra l'Italia e la Svizzera dall'autunno del '43 alla primavera del '45 furono presenti bande partigiane di segno politico opposto: le bande *"garibaldine"* in prevalenza comuniste, determinate e assai combattive, anche se spesso a corto di armi, dipendenti dal Comando regionale Divisioni d'Assalto *"Garibaldi"* e le bande *"autonome"*, monarchiche o apolitiche, con un inquadramento di tipo militare, dalla linea attendista e rinunciataria, sostenute dall'OSS (*Office of Strategic Services*), il servizio informativo degli Stati Uniti. Rappresentavano due "anime" della Resistenza italiana separate da contrasti di natura politica ed ideologica che diedero vita a tentativi di reciproca annessione e di controllo militare del territorio.

La posta in gioco per gli americani andava al di là della vittoria sul nazifascismo e rappresentava un'ipoteca sul futuro. Nello sforzo di collaborazione che raggiunse livelli molto elevati, essi puntavano anche a condizionare una lotta armata che, a Liberazione avvenuta, avrebbe potuto sfuggire loro di mano, favorendo i disegni del Partito comunista italiano e i suoi temuti sbocchi rivoluzionari. Questo non doveva accadere." [dall'introduzione a *L'ombra degli americani sulla Resistenza al confine tra l'Italia e la Svizzera*].

Il pannello illustrativo "Il sentiero della memoria di Cima" nasce dalla collaborazione tra l'Istituto di Storia Contemporanea *"Pier Amato Perretta"* di Como e il Sistema Museale Territoriale Alpi Lepontine e si inquadra nel Programma Operativo FESR 2007-13 Asse 4 (Piano Integrato d'Area *"La via Regina - Riscoperta del passato per un futuro sostenibile"*). Rappresenta il punto di arrivo di un lavoro di sensibilizzazione che ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori nell'individuazione del sentiero quale luogo decisivo dell'identità storica collettiva nell'ambito del progetto *"Adottiamo il territorio"*. Offre, inoltre, un primo modello di mappatura geostorica tra Lario e Ceresio.

Corredato di testo bilingue (italiano - inglese) e immagini, il pannello ripercorre la vicenda del gruppo partigiano di Cima, guidato da Giuseppe Selva "Falco" fino al tragico epilogo della fucilazione avvenuta il 21 gennaio del 1945. Ne verranno realizzate due copie, apposte rispettivamente sul lungolago e al cimitero di Cima.

La **SPI/CGIL** di Como già dal 2004 contribuisce finanziariamente alla realizzazione della rassegna "Dalla Memoria alla Liberazione". Quest'anno, in occasione dell'apertura di un punto servizi CGIL presso il Centro Civico Comunale di Porlezza, rende omaggio alla memoria intitolando ai sei martiri di Cima la nuova sede.

L'Amministrazione Comunale di Porlezza, in occasione del 65° Anniversario della Liberazione, rinnova la tradizionale cerimonia solenne presso il cimitero di Cima per ricordare tutti coloro che col sacrificio della loro vita hanno concorso alla liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.

Associazione Cittadini Insieme